

1. FILOSOFIA

MARCHETTO MICHELE, *Scoprire Dio con Husserl*, Scholè-Morcelliana, Brescia 2022, pp. 252, € 18,00.

Il saggio, documentatissimo, si presta ad almeno due livelli di lettura. Il primo prende spunto dalla sfida lanciata da Edmund Husserl (1859-1938), padre del metodo fenomenologico, nato in una famiglia di ebrei non praticanti e convertitosi al cristianesimo all'età di 27 anni, ricevendo il battesimo nella chiesa evangelica di Vienna: raggiungere Dio senza il Dio delle religioni passando per l'interiorità della coscienza, più che a partire dalle pretese di una ragione "illuminata". Il secondo livello di lettura si rivolge allo studioso specialista. Il saggio, in effetti, ricostruisce con pazienza certosina tutti i frammenti di un discorso che in Husserl è tutt'altro che unitario. L'A. del libro, docente di Filosofia presso l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, introduce con garbo il lettore alla scoperta della dimensione teologica dell'itinerario riflessivo husserliano, mostrandone i presupposti epistemologici, le evidenti ascendenze agostiniane e le implicazioni esistenziali. La pista percorsa da Marchetto prevede due prospettive

dalle quali Husserl guarda all'esperienza di Dio che l'uomo fa attraverso di sé: la prospettiva dell'egologia trascendentale (cap. III) e la prospettiva teleologica (cap. IV).

Nella prospettiva dell'egologia trascendentale, propria del metodo fenomenologico, l'enigma di Dio si annuncia non in una trascendenza religiosa, ma in una trascendenza interna all'uomo (*in interiore homine*). Una trascendenza nell'immanenza della coscienza che si esprime come io puro. "Nessuno può dire Dio al posto mio": si potrebbe interpretare così, con voluta semplificazione, il fatto che l'essere di Dio prende forma nella coscienza come concetto-limite. La questione di Dio per Husserl è un problema limite (un *Grenzproblem*), poiché egli lo considera da fenomenologo e non da "filosofo cristiano". Coerente con il rigore proprio del metodo fenomenologico, Husserl intende «raggiungere Dio senza Dio (p. 191), rivolgendosi all'uomo interiore e non tramite l'esperienza religiosa. La soggettività trascendentale si connota come un'antropologia aperta all'assoluto e, in questo orizzonte, secondo Husserl, «Dio è nella vocazione dell'uomo: un Dio logicizzato, non confessionale, razionalità assoluta, Idea, che dalla descrizione dell'uomo

e del suo mondo la fenomenologia fa emergere come forma teleologica segnata dalla necessità e dalla universalità dell'essenza, necessità ultima e originaria, che si traduce nella vocazione etica e religiosa dell'uomo e nel riconoscimento di Dio *in interiore homine*» (p. 194).

Nell'altro punto di ingresso della questione, cioè nella prospettiva di una teleologia universale, Husserl attribuisce a Dio una trascendenza radicale intesa come eternità. Nella sua atemporalità, la coscienza di Dio coincide con l'idea del fondamento, cioè l'idea in sé prima e assoluta. Qui si pone il problema della relazione con l'egologia trascendentale. In quanto idea, Dio non può essere oggetto di esperienza, mentre lo è il terreno dell'intersoggettività. La trascendenza di Dio si annuncia nell'esperienza dell'estraneo e del mondo: «In questi termini Dio non solo è possibile, ma è l'esito necessario del costituirsi delle soggettività umane nel mondo circostante comune» (p. 186).

A corredo del percorso più strettamente teoretico e a conforto del lettore affaticato dalla complessità del filosofare husserliano, Marchetto cita nella *Conclusion* la testimonianza di suor Adelgundis Jaegerschmid, alla quale Husserl confida di sentirsi «profondamente legato a Dio e cristiano nel profondo del cuore», un uomo che avverte che la vita «non è altro che un cammino verso Dio». Proprio a motivo dell'esigenza di rigore propria dell'indagine fenomenologica Husserl non può affidarsi «al salto della fede del filosofo cristiano» (p. 222). Pertanto, egli «resta, per così dire, sulla soglia, un "filosofo della soglia"» (p. 218). Sottraendo Dio

all'ontologia regionale della religione e praticando un pensiero ateologico, Husserl si presenta come un pensatore che «intende aprire la via verso Dio a chi non conosce la fede, ma non da filosofo cristiano» (p. 221), ritagliando per sé il ruolo di «Mosè, che indica la Terra promessa» (p. 203). La lotta di Husserl per mantenersi rigorosamente non confessionale, cioè filosofo a-teologico a motivo del dichiarato ateismo metodologico richiesto dal metodo fenomenologico, ricorda la pagina biblica della lotta di Giacobbe con l'angelo: efficace immagine che, annotano i biografati, il filosofo aveva raffigurata in un quadro davanti al suo tavolo di lavoro.

Stefano Didonè

MAGLIO GIANFRANCO, *La filosofia politica e la sua storia. La riflessione sul senso e il fine della città dell'uomo*, Aracne, Roma, 2023, pp. 495, € 28,00.

Il lento, ma progressivo e sembra inarrestabile, disinteresse del cittadino per la politica, confermato a ogni tornata elettorale dal fenomeno dell'astensionismo, è il nuovo spettro – prendendo in prestito le parole di Karl Marx – che si aggira per l'Europa, e non solo.

Il partito di chi non va a votare, segnale preoccupante di un disinteresse più generale per tutto ciò che riguarda la cosa pubblica, sta pericolosamente avvicinandosi al 50 per cento.

Dopo le consuete e sbrigative riflessioni su quali potrebbero essere le cause di questa disaffezione, la questione viene velocemente liquidata con qualche superficiale riferimento

Copyright of Studia Patavina is the property of Facolta Teologica del Triveneto and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.